

La più colpita è la comunità cristiana pachistana. «Siamo molto tristi e deploriamo questo gesto contro la vita. Si tratta di un perfetto, tragico esempio dell'insostenibile clima di intolleranza che viviamo in Pakistan» osserva il presidente dei vescovi pachistani e arcivescovo di Lahore, monsignor Saldanha che chiede al governo e a tutti «di riconoscere e affrontare con decisione» il problema, perché «si ponga fine a questo stato di cose, in cui la violenza trionfa». «È una giornata veramente nera per i cristiani in Pakistan» osserva monsignor Joseph Coutts, vescovo di Faisalabad che sottolinea la situazione di «gravissima emergenza» in cui si trova la comunità cattolica.

PERCHÉ SENZA SCORTA?

Perché il ministro, già oggetto di minacce pubbliche da parte di gruppi terroristi come "laskar e-taiba", è stato lasciato senza scorta? È quello che si domandano i cattolici pachistani. Prevalde il senso di insicurezza, di panico dell'intera comunità cattolica. Ne dà conto l'agenzia vaticana Fides. «Questo omicidio vuol dire che il paese è in balia dei terroristi, che possono permettersi di uccidere personalità di rango così elevato. Ci sentiamo molto vulnerabili: lo

Senza scorta

Agguato in pieno giorno, sapeva di essere in pericolo

Le reazioni

La Santa Sede: «È urgente la difesa della libertà religiosa»

sono soprattutto i difensori dei diritti umani e delle minoranze religiose». I vescovi si sono riuniti per valutare la situazione e il da farsi. Da un lato si vogliono proteggere i fedeli, i leader cristiani e tutti coloro che si sono impegnati per il rispetto dei diritti umani e la revisione della legge sulla blasfemia (possibili nuovi obiettivi dei radicali). Dall'altro c'è il desiderio di «svegliare» l'opinione pubblica per chiedere un aiuto nella lotta al terrorismo.

Lutto, esecrazione e protesta si intrecciano con il ricordo di Bhatti: credente, uomo di pace e del dialogo tra le religioni, difensore della libertà religiosa, delle minoranze emarginate, dei poveri e dei perseguitati. Era stato ricevuto in udienza da Papa Benedetto XVI a Castelgandolfo lo scorso 12 settembre. Era molto vicino alla Comunità di sant'Egidio. ♦

→ **L'aggressione** davanti al terminal dell'aeroporto internazionale

→ **L'omicida** è un kosovaro di 21 anni. Sconosciuto il movente

Attacco a bus di militari Usa Due morti a Francoforte

Attaccato un bus di militari americani all'aeroporto di Francoforte. Due morti e due feriti, uno è grave. Fermato l'omicida: è un kosovaro di 21 anni. Sconosciuto il movente, ma la stampa teme che sia stato un atto terroristico.

VIRGINIA LORI

Un autobus carico di militari americani parcheggiato davanti all'aeroporto di Francoforte è stato preso di mira da un cittadino del Kosovo che è riuscito a salire sul mezzo e ha aperto il fuoco, uccidendo un soldato e l'autista del veicolo. La polizia non parla per il momento di attentato terroristico. Il presunto killer, 21 anni, ha tentato la fuga dopo la sparatoria - avvenuta verso le 15,20 - ma è stato fermato all'interno del terminal numero 2 del più grande aeroporto tedesco, mentre cercava di dileguarsi tra la folla. Oltre alle due vittime, secondo un portavoce della polizia di Francoforte, ci sarebbero anche almeno due persone ferite, una al petto, l'altra alla testa.

«Tutto sembra essere successo all'interno dell'autobus», ha detto il portavoce della polizia, Juergen Linker, confermando così indirettamente i racconti di alcuni testimoni, secondo i quali - come riporta il tabloid Bild - l'uomo sarebbe riuscito a introdursi di nascosto nell'autobus e avrebbe sparato in seguito ad una lite. Secondo il ministero dell'interno del Kosovo, l'omicida si chiama Arif Uka ed è originario di Kosovska Mitrovica, la città kosovara tagliata dal fiume Ibar, divenuto una frontiera che separa il settore serbo da quello albanese.

ALLERTA TERRORISMO

La Germania è da mesi in stato di allerta per possibili attentati terroristici, soprattutto a Berlino. Nella capitale, infatti, sono ancora in vigore le misure di sicurezza aggiuntive volute dal ministro dell'Interno Thomas de Maiziere per proteggere il Parlamento e il Reichstag. De Maiziere, che ieri è stato nominato ministro della Difesa dopo le dimissioni



Foto di Boris Roesler/Ansa

Indagini La polizia non esclude nessuna pista

di Karl-Theodor zu Guttenberg - messo alla berlina per la tesi di laurea copiata - aveva lanciato l'allarme lo scorso novembre e il settimanale Der Spiegel aveva rivelato che l'obiettivo dei terroristi era il Reichstag. Un'indiscrezione che ha spinto le autorità a chiudere al pubblico la famosa cupola di vetro e acciaio progettata da Sir Norman Foster. Da allora, la cupola è stata riaperta parzialmente ai turisti, ma restano

misure straordinarie di sicurezza lungo tutto il perimetro del parlamento.

Per ora nessuna spiegazione sul movente dell'attacco al bus militare, non si esclude che quello del

La matrice

I media tedeschi temono che sia stato un attentato

giovane kosovaro possa essere stato un banale atto di follia. Il ministro dell'Interno dell'Assia, Boris Rhein, ha affermato di parlare «volutamente non di un attentato, ma di un omicidio», aggiungendo tuttavia che «al momento non si può escludere nulla». Ma la stampa tedesca sembra optare per l'ipotesi dell'attacco terroristico, soprattutto alla luce degli attentati del passato contro militari Usa in Germania. Come quello libico, del 5 aprile 1986, contro una discoteca berlinese, in cui morirono due soldati americani e una donna turca.

Il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, ha definito «oltraggioso» l'attacco contro i militari americani. La cancelliera tedesca Angela Merkel in un commento a caldo ha parlato di «evento spaventoso». ♦

IL CASO

Natascha Kampusch cita lo Stato per danni «Poteva liberarmi»

Natascha Kampusch, la ragazza austriaca rapita a 10 anni e tenuta segregata per otto, chiede allo Stato un risarcimento di un milione di euro per non essere stata liberata a causa di errori nelle indagini. La richiesta è stata inoltrata dal suo avvocato, Gerald Ganzger, la settimana scorsa alla procura finanziaria. Kampusch fu sequestrata nel 1998, e subito le indagini puntarono su Wolfgang Priklopil, poi risultato il suo sequestratore. La polizia era anche risalita al furgone usato per il sequestro, lo aveva ispezionato senza però riuscire a trovare la ragazzina. Indagini più accurate - questa l'accusa - avrebbero risparmiato a Natascha otto anni di inferno.